Messaggio tre

Il grano della vita, il buon seme, il sale della terra, la luce del mondo e i pescatori di uomini

Lettura dalle Scritture: Mat. 3:12; 13:38; 5:13-16; 4:16-20

I. I credenti sono simboleggiati dal grano della vita, che verrà raccolto nel granaio del Signore — Mat. 3:11-12; 13:24-30, 38-42:

A. I credenti, come grano, hanno la vita divina dentro di sé; la vita è Dio stesso di cui l'uomo gode — Sal. 36:7-9; Gio. 1:4; 10:10; 14:6; 6:63.

B. Se vogliamo che la vita di Cristo non incontri ostacoli in noi, dobbiamo sperimentare la rottura della croce, la morte uccidente di Cristo nello Spirito tutto-inclusivo, affinché i seguenti ostacoli dentro di noi possano essere affrontati e rimossi:

1. Essere cristiani significa prendersi cura del Cristo vivente in noi e non porsi come fine altro che Cristo; l'ostacolo a questo sta nel non conoscere il cammino della vita e nel non prendere Cristo come nostra vita — Mat. 7:13-14; Fil. 3:8-14; Col. 3:4; Rom. 8:28-29.
2. Il secondo ostacolo è l'ipocrisia; la spiritualità di una persona non è determinata dall'aspetto esteriore, ma da come si prende cura di Cristo — Mat. 6:1-6; 15:7-8; Gio. 5:44; 12:42-43; cfr. Gis. 7:21.
3. Il terzo ostacolo è la ribellione; possiamo essere molto attivi e zelanti nel fare le cose, ma al contempo imprigionare e disobbedire al Cristo vivente in noi ignorandoLo — Lev. 14:9, 14-18; 11:1-2, 46-47; Rom. 16:17; 1Co. 15:33.
4. Il quarto ostacolo sono le nostre capacità naturali; se queste capacità naturali rimangono intatte in noi, diventeranno un problema per la vita di Cristo — 2:14-15; 3:12-17; Gid. 19-21.

II. I credenti sono simboleggiati dal buon seme, i figli del regno che vengono seminati dal Signore per crescere nel Suo regno — Mat. 13:24, 38:

A. Il seme è la parola di Dio (v. 4, 19; Luc. 8:11), Cristo stesso (1Pi. 1:23), seminato in noi per farci diventare il buon seme, i figli della risurrezione — Mat. 13:38; Luc. 20:36-38.

B. La parola di Dio come chicco di grano dispensa Dio come vita in noi per nutrirci; inoltre, la parola come fuoco brucia noi e molte delle cose in cui riponiamo la nostra fiducia, e la parola come martello abbatte il nostro io, la nostra vita naturale, la nostra carne, le nostre concupiscenze e i nostri concetti — Ger. 23:28-29.

C. Come buon seme, dobbiamo seguire il Signore e cadere in terra per morire e portare molto frutto nella risurrezione; morire e sperimentare la croce significa rinnegare e rifiutare la nostra vita d'anima, la nostra vita naturale, per vivere mediante la vita divina — Gio. 12:23-26, 31-32.

D. La semina del buon seme è martirio, poiché "quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore" (1Co. 15:36); possiamo essere martiri fisicamente, psicologicamente o spiritualmente — 2Ti. 4:6; Mat. 16:25; 1Co. 16:12; 2Co. 2:12-14.

E. L'amore affettuoso di Cristo ci costringe a vivere e morire per Lui e ci rende martiri per Lui — 5:14-15; Rom. 8:35-37; 14:7-9; Apo. 2:10; 12:11.

F. Il morire di Gesù nel nostro ambiente coopera con lo Spirito che dimora in noi per uccidere il nostro uomo naturale e liberare la vita divina — Rom. 8:2, 13; 2Co. 4:10-13; Ger. 48:11.

G. Tutto il nostro servizio al Signore deve provenire da Dio, non da noi stessi, mentre permettiamo che la Sua morte operi in noi affinché la Sua vita di risurrezione possa essere impartita attraverso di noi agli altri — 2Co. 4:12-13; 1:8-9; 4:5; 10:13:

1. Davide amava Dio, Lo temeva e collaborava con Lui affinché Dio potesse operare; sebbene avesse la capacità di costruire il tempio di Dio, si fermò quando gli giunse la parola di Dio — 2Sa. 7:18, 25, 27; cfr. Luc. 1:38.

2. L'arresto di Davide stabilì una duplice testimonianza nell'universo: in primo luogo, tutta l'opera in questo universo dovrebbe provenire da Dio, non dall'uomo; in secondo luogo, ciò che conta è ciò che Dio fa per l'uomo, non ciò che l'uomo fa per Dio.
3. Il costruttore del tempio e il luogo in cui fu costruito furono entrambi frutto del perdono dei peccati di Davide, di ciò che Dio fece per Davide — 2Sa. 12:24-25; 24:1-10, 18-25; 1Cr. 21:18; 2Cr. 3:1; Sal. 51.
4. La sorella M. E. Barber disse: "Chi non può smettere di lavorare per amore di Dio non può lavorare per amore di Dio".

III. I credenti sono il sale della terra, coloro che uccidono ed eliminano i germi della corruzione e della putrefazione dalla terra — Mat. 5:13; cfr. Lev. 2:13:

A. La moglie di Lot divenne una statua di sale e perse la sua funzione di salatrice perché si soffermò a lungo a guardare indietro verso Sodoma, dimostrando di amare e apprezzare il mondo malvagio che Dio stava per distruggere — Gen. 19:15, 24-26; Luc. 17:32.
B. Per dedicarci con impegno a seguire il Signore, dobbiamo dare per questo tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che possiamo fare; altrimenti, falliremo, diventeremo sale insapore e saremo scacciati dalla sfera gloriosa in una sfera di vergogna — 14:31-35; cfr. Apo. 3:21; Gio. 16:33.
C. Non dobbiamo essere delusi o scoraggiati, ma rafforzati e resi capaci di manifestare nel nostro vivere l'economia divina per mezzo del Dio Triuno processato e consumato come grazia tutto-sufficiente — 1Co. 15:10; 2Co. 12:9; 2Ti. 4:22; Col. 4:6.

IV. I credenti sono la luce del mondo, coloro che fanno risplendere la loro luce davanti agli uomini per dissipare le tenebre del mondo — Mat. 5:14-16; Efe. 5:8:

A. La luce è la presenza di Dio; poiché siamo nati da Dio, ora siamo luce nel Signore e dobbiamo camminare come figli della luce — 1Gi. 1:5; Efe. 5:8-9.
B. Per essere salvati dall'ossessione e dall'autoinganno si deve vivere nella luce, essere aperti allo splendore di Dio e non generare la nostra luce — Sal. 36:8-9; 80:17-19; 139:23-24; 1Gi. 1:5, 7, 9; Isa. 2:5; 50:10-11:
   1. Il sintomo di una persona ossessionata è che ciò che pensa e fa è totalmente sbagliato, eppure pensa e crede di avere completamente ragione — Mat. 6:22-23; Isa. 5:20.
   2. Aver peccato è una questione di contaminazione; peccare, pur credendo di non aver peccato e giustificandolo, è una questione di tenebre — 1Gi. 1:8, 10.
   3. Le ragioni dell'ossessione, dell'autoinganno, sono l'amore per le tenebre piuttosto che per la luce (Gio. 3:19-20), l'orgoglio (Abd. 3), il non accogliere l'amore della verità (2Te. 2:10-11; Pro. 23:23) e il non cercare la gloria che viene dall'unico Dio (Gio. 5:44).
C. La vita proviene dallo splendore della luce, la luce è nella parola di Dio, e la luce è il senso interiore della vita — 2Co. 4:6; Sal. 119:105, 130; Isa. 66:2; Gio. 8:12; Rom. 8:6, 14.
D. "La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malato, anche tutto il tuo corpo sarà pieno di tenebre. Bada perciò che la luce che è in te non sia tenebre. Se quindi tutto il tuo corpo è illuminato senza avere alcuna parte tenebrosa, tutto sarà illuminato, come quando la lampada ti illumina col suo splendore" - Luc. 11:34-36.

V. I credenti sono pescatori di uomini — Mat. 4:16-20:

A. Essere pescatori di uomini significa condurre gli uomini fuori dal mondo, simboleggiato dal mare con le sue acque mortali, nel regno dei cieli — Luc. 5:10.
B. Il modo per condurre gli altri fuori dal mondo e nel regno dei cieli è predicare il vangelo del regno, il vangelo della completa salvezza di Dio, a tutta la terra abitata — Mat. 24:14; Luc. 4:18-19; Efe. 3:8-9.

© 2026 Living Stream Ministry